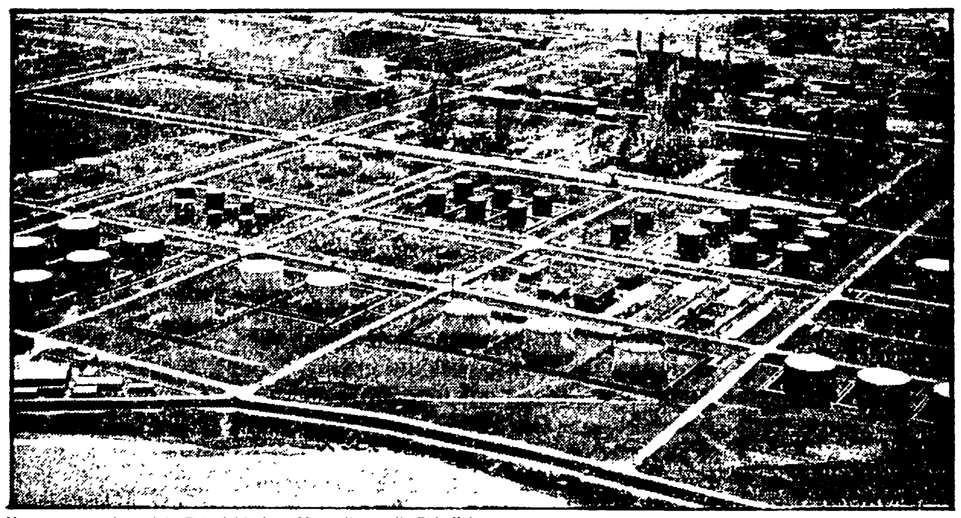
BRINDISI - Al Petrolchimico gli operai si ammalano, ma la direzione non fa niente

Al lavoro in fabbrica con la paura di trovarsi il mercurio nelle vene

Fegati a pezzi e sordità sono ormai malatti e « normali » — Nonostante le indicazioni dell'infermeria più di 300 operai continuano a lavorare in reparti particolarmente nocivi Sotto accusa l'impianto « P 12 » — La lunga lotta per la salvaguardia della salute



Una panoramica del Petrolchimico Montedison di Brindisi.

Dal nostro inviato

BRINDISI — Al Petrolchimico Montedison ci sono parecchi lavoratori che soffrono di mal di stomaco o di mal di fegato. « Non perché beviamo troppe bevande alcooliche », precisa uno di essi che oltre ad avere il fegato a pezzi non ci sente quasi più da tutte e due le orecchie. I disturbi sono causati dai rumori, dalle polveri, dal benzolo che si respira in alcuni reparti, dai coloranti e base di piombo che si maneggiano in altri, dall'umidità, da tutta una serie di sostanze e [illegible] i lavoratori del Petrolchimico sono a contatto come se si dimettere con la farina. «Ogni giorno — dice Gabriele Salvia, del Consiglio di fabbrica del Petrolchimico Montedison — ci sono lavoratori che si presentano in infermeria perché non ce la fanno più». E per trecentocinquanta di essi — precisa Eugenio De Simone, anche lui del Consiglio di fabbrica — l'infermeria di fabbrica ha stabilito che non dovrebbero più continuare a fare il lavoro che hanno attualmente, per non aggravare ancora di più il loro stato di salute». Dovrebbero essere cambiati di posto, subito, ma la direzione dello stabilimento non tiene conto di quanto dice l'infermeria e continua a fargli fare lo stesso lavoro.

I 7000 lavoratori del Petrolchimico (5000 della Montedison e 2000 delle imprese appaltatrici) sono in lotta da tempo contro l'assenteismo della direzione in materia di salvaguardia della salute. «E per fortuna — aggiunge Eugenio De Simone — che qui a Brindisi c'è il vento». Il complesso industriale sorge su una vasta area in prossimità del mare dove c'è un vento che porta via fumi, vapori ed esalazioni: li allontana subito da: reparti del complesso e anche dalla città.

L'inquinamento dell'ambiente di lavoro a Brindisi, e forse più grave che in altri petrolchimici (lavori senza vento sarebbe stato quasi impossibile lavorare, gli operai sarebbero tutti intossicati).

Alle sollecitazioni dei lavoratori per rafforzare i presidi sanitari la Montedison ha risposto: La Montedison parla soltanto di «potenziare» [illegible] ta». Tra gli ispettori del lavoro che operano nella zona c'è soltanto un ingegnere chimico, gli altri sono ragionieri o geometri, quindi [illegible] — sono loro stessi a dirlo — possono verificare se una scala è più o meno sicura, se un carrello funziona bene o no, ma non possono certo stabilire se l'ambiente vapori di benzolo [illegible] dei lavoratori. Gli ispettori si devono affidare, inoltre, ai dati ambientali che la stessa Montedison fornisce, ed quanto mancano mezzi per fare rilevazioni. La Regione Puglia è stata sollecitata a chiarire [illegible] da dare più poteri [illegible] il grado dell'inquinamento, ma non se visto nessuno.

Sono sei i lavoratori in somma, che si preoccupano dell'ambiente a Petrolchimico. E nei giorni scorsi hanno ottenuto un importante successo. Un loro incartamento, un dossier con cifre, dati, elenchi di persone ammalate, è finito sul tavolo del procuratore della Repubblica di Brindisi. L'impianto sotto accusa è il «P 12», dove si produce cloro e soda. 30 lavoratori, di una impresa appaltatrice, la IEMSA, sono ammalati del mercurio che è nell'impianto fa da [illegible] un procedimento elettrolitico. I lavoratori della IEMSA stanno [illegible] e colle ai quali avevano [illegible] perché poco sicuri. Mentre lavorano, il mercurio che ha impregnato i [illegible] delle cellule, oltre che dal naso, gli entra anche dai fori della pelle.

Dovrebbero lavorare meno ore, ma [illegible] non ci sono. La Montedison ha fretta di [illegible] l'impianto «P 12» [illegible] produrre, per [illegible] permettere [illegible] Franco [illegible] della IEMSA. La Montedison [illegible] l'impianto [illegible] «P 12». [illegible] — dice la FILCEA-CGIL — una scelta per [illegible] dopo [illegible] Montedison [illegible] 1972 [illegible] sono [illegible] ».

L'inchiesta della Magistratura [illegible] IEMSA [illegible] con [illegible] ».

d. co.

BARI - Per la salute in fabbrica

Da domani in sciopero i lavoratori FIAT-Sob

Si asterranno dal lavoro mezz'ora al giorno - Irresponsabile comportamento della direzione aziendale

Dalla nostra redazione

BARI — Alla FIAT-SOB, la fabbrica barese di componenti meccanici per le automobili tipo: freni e le pompe, da domani, lunedì, i 2800 lavoratori scioperanno per mezz'ora al giorno e si rifiuteranno di effettuare ore di lavoro straordinario. Protestano perché la loro salute è minacciata. Nei giorni scorsi si sono ripetuti casi di intossicazione tra gli operai: per alcuni è stato necessario il ricovero in ospedale.

Non sono una novità le intossicazioni. Ogni tanto si presenta nello stabilimento una nube tossica: chi viene investito accusa subito sintomi di mal di testa, vertigini, bruciori agli occhi e lacrimazioni. Sono già settanta gli operai che da un anno a questa parte sono stati colpiti dalle nube.

Ma c'è di più. La nube non si è fermata all'interno della FIAT-SOB: gli stessi sintomi di intossicazione sono stati avvertiti anche da alcuni abitanti di comuni vicini alla zona industriale di Bari in cui si trova lo stabilimento. E purtroppo, ancora non si sa bene dove tale nube si formi: all'inizio si dubitava persino che si formasse all'interno della fabbrica FIAT. Ora però una ipotesi si fa sempre più attendibile: l'origine della nube tossica deriverebbe dalla lavorazione di alcune sostanze oleose che servono per il funzionamento di alcuni macchinari.

La direzione dello stabilimento, intanto, sembra ignorare ogni cosa. L'altra sera in fabbrica c'è stato un fatto clamoroso a seguito degli ultimi casi di intossicazione. Il medico di fabbrica se n'è andato per protestare contro la direzione che si opponeva al ricovero ospedaliero degli operai colpiti. «Se stanno male, che se ne stiano a casa oppure vadano in malattia», questo il discorso della direzione. Un discorso che i lavoratori, e questa volta anche il medico di fabbrica, non accettano. Bisogna intervenire al più presto per eliminare le cause delle intossicazioni.

Una delegazione del Consiglio di fabbrica si è recata a denunciare la grave situazione esistente nella fabbrica alla commissione Sanità della Regione Puglia: hanno strappato l'impegno che domani mattina, lunedì, sarà fatto un sopralluogo in fabbrica.

d. co.

Prosegue l'inchiesta della Magistratura sugli illeciti edilizi

Santeramo: necessaria una giunta che spazzi via le illegalità della DC

L'azione di risanamento avviata da una maggioranza Pci-Psi-Pri-Psdi interrotta con manovre trasformiste - Il monocolore scudocrociato si regge con l'appoggio del Msi

Dal nostro inviato

SANTERAMO IN COLLE — Com'è potuto accadere che mentre in teoria questo secondo il centro-sinistra [illegible] numero di abitanti [illegible] comuni della Murgia barese, in realtà è rimasto quello di prima, così [illegible] di vita agricola? Per [illegible] questo mistero occorre risalire all'anno 1963 quando la giunta di centro-sinistra (ma era in realtà la DC che imperava) per aumentare [illegible] dei fabbricati imposti dalla legge ponte approvava licenze edilizie per [illegible] lottazioni come se si trattasse di opere e laboratori industriali. Furono rilasciate in questo modo 250 licenze di costruzione: non sorsero opere [illegible] ma ville [illegible].

Il PCI e il [illegible] denunziarono allora [illegible] questa assurda e illegale procedura, e se la magistratura fosse intervenuta, come [illegible] sto, allora, molto probabilmente decine di [illegible] di questo illegale modo di procedere della DC in comodità con alcuni costruttori, non si sarebbero trovati ora nei pasticci con la legge. Le illegalità alla fine si scoprono, ed il modo è semplice quando [illegible] tadini non hanno certezza nei diritti di costruire in [illegible] politica in modo clientelare.

E' successo che un cittadino, un certo Erasmo Pentassuglio, che si era visto denunziare per aver costruito un piano in più, ha pensato bene di rivolgersi al pretore denunziando il fatto che qui a Santeramo in un certo periodo si costruivano opifici industriali con la licenza di abitazioni. Di qui l'intervento del pretore ed il sequestro di 250 licenze edilizie illegali.

Nel settembre 1975, quando si costituì la giunta PCI-PSI-PRI-PSDI con sindaco comunista, nel corso della verifica sulla [illegible] provvedimenti che furono adottati riguardavano la lottizzazione delle aree per la legge 167 e l'incarico per la redazione e la attuazione del piano, l'assegnazione ai tecnici dell'incarico per uno studio sul processo del piano di fabbricazione che la DC aveva [illegible] ma che non aveva portato [illegible] delle licenze [illegible].

Questi restano i punti fermi [illegible] PCI, PSI e PRI ora [illegible] dopo 14 mesi. L'opposizione [illegible] del PSDI [illegible] dal loro partito [illegible] con alcuni settori della DC [illegible] dovesse cambiare nel [illegible] di questo illegale modo di procedere della DC in comodità con alcuni costruttori. [illegible] una giunta monocolore DC che si regge su un voto del MSI. Al di là della vicenda edilizia delle 250 licenze sequestrate dalla magistratura la posizione di PCI, PSI e PRI — che è quella di dare un'amministrazione comunale di Santeramo gli strumenti urbanistici per dare ai cittadini e anche ai costruttori la certezza del diritto di costruire nell'ambito della legge — è la più corrente e costruttiva; ed è l'unica che può mettere fine alle illegalità, ai favoritismi, alle licenze rilasciate in cambio del voto alla DC [illegible] con comunità. Dal lontano [illegible] l'opposizione, come [illegible] quella della maggioranza, [illegible] del PCI, del PSI e del PRI e [illegible].

Questa [illegible] come prima, [illegible] DC [illegible] comunità, insieme [illegible] consiglieri ex PSDI [illegible] sono il monocolore e [illegible] tecnici comunali, [illegible] tra l'accordo [illegible] marginale [illegible] caso [illegible] (con [illegible] Bellisario) [illegible] base al quale sono state [illegible] licenze edilizie [illegible] 1972 [illegible] DC — [illegible] comunale.

La linea di PCI, PSI e PRI è chiara e va nell'interesse generale: mentre gli interventi della magistratura fanno il loro corso e paghi chi sia stato nell'illegalità, si diano all'amministrazione gli strumenti urbanistici necessari. Dal canto loro tutti dovranno operare, compreso la parte più sana della DC, per dare a Santeramo al più presto un'amministrazione democratica che cancelli innanzi tutto la vergogna della presenza diretta o indiretta del MSI.

Italo Palasciano

La dolcissima Dorothea

Ritratto di una ragazza di Amburgo, alla ricerca della propria identità mediante diverse esperienze, reali e immaginarie. Dorothea vuol capire che cos'è l'amore, ma trova solo sesso, nelle forme più degradate e vituperose: uomini laidi e violenti la possedono, la svillaneggiano; solo una lesbica, che tortura maschi masochisti e si fa per questo lautamente pagare, è gentile con lei, mentre un timido professore, rifiutato dalla giovane, ha pensato bene di uccidersi. In casa, Dorothea se la vede con un padre che fabbrica stupidi giocattoli e una madre adultera, ma dalle sembianze rispettabili. Gesù Cristo, in una breve apparizione, le consiglia di andare con i bambini e i matti, ma la cosa non è facile. Alla fine, la nostra protagonista ha forse individuato la sua piccola utopia, con altri ragazzi, in una sorta di «comune» campagnola (della quale ci piacerebbe sapere le fonti di finanziamento).

Il regista tedesco-occidentale Peter Fleischmann è noto in Italia per *Scene di caccia in Bassa Baviera* (1969), che lo rivelò, e per il più recente e deludente *La smagliatura*. *La dolcissima Dorothea* (1973) precede questo ultimo (ma segue *Le campane della Slesia*, la sua opera di maggior compiutezza, purtroppo inedita sugli schermi italiani) e un film di stampo particolare, che adotta procedimenti del cinema-verità, della inchiesta televisiva, o del Godard più sbarazzino (dialogo diretto con lo spettatore, didascalie paradistiche, accostamenti bislacchi, ecc.), per azzardare il pubblico e coprire un po' alla rinfusa alcuni bersagli (la mercificazione dell'eros, l'oppressiva struttura familiare), in un'estrema vaghezza di prospettive critiche. Qualche scorcio non manca d'interesse, ma l'ironia è teutonicamente greve, e la premeditata «bruttezza» della rappresentazione raggiunge uno scopo contrario all'intento. L'interprete principale si chiama Anna Henkel. L'adattamento di Dacia Maraini e il conseguente doppiaggio (voci stonate, inflessioni dialettali nostrane) non sono dei più felici, anche se possiamo comprenderne le motivazioni.

ag. sa.

Pussy, la balena buona

Innanzitutto, Pussy non è una balena, bensì un orso e tanto dev'uno fatto passare per feroce[illegible] ova. Del resto, anche quello squalo che rappresenta il primo trofeo di William, bambino ricco californiano aspirante lupo di mare, somiglia piuttosto ad un povero pulcino dall'allevamento, abbiamo controllato cinematografica del pescecane.

Ma sono forse veri, o appena verosimili, i fanciulli, bravi o disonesti, gli animali, buoni o cattivi, che popolano il sottospecie disneyana? Se, infatti, Disney predicava con malizia i sogni della infanzia, i medici ci sono emuli come il regista Evans M. Brown, autore di questo *Pussy, la balena buona*, contemplano passivamente la falsità dei loro prodotti, confessandosi miserabili. D'altra parte, se è sufficiente uno scampolo televisivo come questo per trascinare al cinema un esercito di genitori (dopotutto, sono loro che decidono, e la infanzia subisce) pedagoghi da strapazzo, forse hanno ragione le *baby sitter* secche e maldestre come Brown. Per la cronaca, William è William Mozzolo, ragazzino standard.

d. g.

I giorni del '36

A qualche distanza da *Anapiastasi* (*Ricostruzione di un delitto*) e in attesa del [illegible] sto capolavoro *O Thiasos* (*La recita*), viene proposto sui nostri schermi il secondo lungometraggio del regista greco Theodoros Angelopulos, *Meres tu '36*, ovvero *I giorni del '36*.

[illegible] ad Atene la dittatura di stampo fascista del generale Metaxas. Ma qui siamo ancora nella fase preparatoria: un studente viene assassinato [illegible] S. arrestata, come presunta complice dell'omicidio, un [illegible] provocatore [illegible] — dicono a FILCEA-CGIL — una scelta per [illegible] dopo [illegible] 1972 [illegible] ».

L'intero [illegible] IEMSA [illegible] con [illegible] ».

Rocky

Rocky, pugile di poca classe e senza fortuna, ormai sulla trentina, si guadagna il pane incontri da quattro soldi, e soprattutto facendo il esattore di un piccolo *ganster* del quartiere, nella zona povera di Philadelphia. Nonostante amarezze e difficoltà, il nostro è un cuor d'oro: ama gli animali, i bambini e soprattutto Adriana, una ragazza goffa e timida, che egli riesce, con la sua corte insistente ma gentile, a trar fuori dalla triste claustrofobia domestica al fianco del fratello Paulie, rozzo amico di Rocky. Un giorno, a quest'ultimo, si offre la più insperata delle prospettive. Ad Apollo Creed, campione del mondo dei massimi, un nero spavaldo ed esibizionista (la Cassius Clay), è venuto a mancare l'avversario per un *match* che, coincidendo col bicentenario degli Stati Uniti, non può essere comunque annullato. Altri sfidanti di merito non se ne trovano, dato il tempo scarso a disposizione. L'organizzatore del confronto e il *clan* di Apollo hanno allora una pensata propagandistica e spettacolare insieme: contrapporre al detentore del titolo uno sconosciuto, dimostrando che l'America è ancora e sempre il paese in cui a ciascuno, almeno una volta, si schiude la «grande occasione».

La scelta cade su Rocky, appunto, che col suo soprannome di «Stallone Italiano» (è originario delle nostre parti) sembra adatto a ben figurare nella studiata coreografia. Ma Rocky, pur sapendo i propri limiti, e non illudendosi di avere un avvenire, si prende sul serio, si allena con scrupolo, e, salito sul *ring*, si batte con accanimento manda perfino al tappeto Apollo, all'inizio, e resiste, contro ogni previsione per tutte e quindici le riprese. Quello conserverà la corona, ma scenderà dal quadrato non meno malconcio di Rocky, che, gli occhi pesti per le botte, brancola alla ricerca della sua Adriana.

Curioso film, che, già per il modo come si afferma sia stato realizzato, sembra voler comprovare la teoria della «grande occasione», dichiarata nella vicenda attore di minima notorietà, confezionatore di copioni per la TV, italo-americano Sylvester Stallone ha potuto infatti imporre ai produttori non solo soggetto e sceneggiatura, ma la propria presenza quale protagonista; ne è conseguito un buon affare, per tutti. Il meglio di *Rocky* non pare del resto da cogliere nella «favola», bensì nei suoi amari risvolti: lo squallore degli ambienti e dei personaggi, la visione di un mondo «ai margini», che sopravvive alla giornata. Qui, anche, si sente di più la mano del regista John G. Avildsen (*La guerra del cittadino Joe*, *Salvare la tigre*), che alla sicurezza della condotta narrativa unisce un'affettuosa cura dei dettagli.

Siamo lontani, è vero, da un modello impareggiabile come *Fat City* di John Huston, dove la *noble art* diveniva limpida metafora di tutto il lavoro umano, sfruttato e avvilito, e piuttosto vicini, semmai, all'ambiguo ottimismo di *Lassù qualcuno mi ama* di Robert Wise. Eroe positivo, fra tanti negativi o in chiaroscuro, Rocky Stallone risponde perfetto, con astuzia e candore, a un'ansia di pulizia, di bontà, di dignità che è radicata nel pubblico, pronta a risvegliarsi.

L'interprete, col suo corpaccio erculeo la testa come tagliata a colpi d'ascia, lo sguardo trasognato, ma allo lunga espressivo, l'eloquio dubbioso ma snodato (lo doppia a meraviglia Luigi Proietti), sembra poi creato apposta per suscitare simpatia. Nel contorno, da ricordare Talia Shires e il gran veterano Burgess Meredith.

Cari mostri del mare

I documentari (forse l'unici che ancora si possano chiamare tali) di Bruno Vailati si seguono sempre con piacere, perché raccontano davvero, suggeriscono teorie, danno consigli ed esortano ad ammirare, almeno fin tanto che è possibile, la natura che ci circonda e il suo abitanti. Questi ultimi, riconosce polemicamente Vailati, sono: soli (belli o brutti, miti o feroci) ad avere diritto di cittadinanza nell'ambiente dove vivono, perché non inquinano, non uccidono per il solo gusto di farlo. Ciò è quanto accade, invece, all'uomo, unico «animale» il quale sappia programmare uno sterminio e abbia la sfrontatezza di chiamare «mostruose» le forme di vita più evolute dell'universo conosciuto.

Il campo d'azione di Bruno Vailati è il mare, dove per più di quindici anni egli si è immerso per filmare, illustrare e spiegare i comportamenti di quei cari mostri, che guizzano in questo film, e che non appaiono certo così pericolosi, come [illegible] e sempre dipinti.

Nel descrivere le loro abitudini, Vailati [illegible] e [illegible] un male, [illegible] me e in realtà. E suo è un [illegible] ecologico di [illegible] e quindi egli è costretto a [illegible] tare le scene di violenza che si perpetrano sui [illegible] solo per denunciare assolutamente l'attore stupidità e la presunzione dell'uomo.

Non tutto è, ovviamente, di prima mano. Qualche spezzone lo abbiamo già visto nella serie televisiva *Enciclopedia del mare*, eseguita da Vailati per varie tv europee, ma il fascino dei colori e del grande schermo rende ancor più gustoso al mondo meraviglioso mostrato e, nel contempo, inizia [illegible] la «mostruosità» dell'uomo.

Passi furtivi in una notte boia

Dovrebbe trattarsi del secondo film dell'ex operatore Vincenzo Rizzo il quale, ricordandosi forse della complicata inconsistenza del esordio (*Gli assassini sono tra noi*, *ospiti*) questa volta cerca un più agile approdo nel [illegible] di Giorgio Santi *Zelmaide un colpo in tre atti*, interpretato dalla più recente *tempo* di casa Carmen Villani, e da Walter Chiari, Gianni Cavina e Carlo Croccolo.

Alla bella Zelmaide, che fa la cameriera in una specie di locanda in una paesone della Romagna [illegible] nella banca del paese che si trova nei pressi. La stessa idea però [illegible] anche al [illegible] dell'istituto. La scelta dei [illegible] complicate vede la Zelmaide accoppiare il filibustiere e un [illegible] spaccone, mentre l'impiegato [illegible] di mezzo che uno [illegible] Fa [illegible] Gradi.

L'senso [illegible] della [illegible] e lieve, e scorrevole [illegible] sia dei [illegible] sia degli attori salva molte delle ovvie situazioni assicurando in qualche modo [illegible] complesso lo scritto parodistico del film [illegible] in risapute caratterizzazioni.

La gang dell'Anno Santo

Dovrebbe trattarsi del 93 film interpretato dal defunto Jean Gabin, cioè dell'ultimo. Non sarà però questo titolo ad essere citato a suo merito nelle retrospettive e [illegible] ne, sperabilmente che il grande «vecchio» del cinema francese sapesse terminare con più grinta. Il tempo di fare qualcos'altro di [illegible] mancato, ma forse anche la [illegible] di arcigno direttore di se stesso lo aveva dirottato, ultimamente, a servirsi di registi, senza troppa personalità.

Jean Gabin, noto per le commedie cinematografiche e teatrali con Louis De Funès, lo inquadra con i [illegible] gli mette al fianco attori capaci, gli spreme qualche romantica [illegible] con la sempre affascinante Danielle Darrieux, ma non trae nulla dalla sua maschera, [illegible].

[illegible] vecchio [illegible] di un [illegible] compagno di [illegible] della compagnia [illegible] anzianissimo [illegible] evade, [illegible] vesce e va a Roma, non proprio per partecipare all'Anno Santo, ma per recuperare un [illegible] mal oppo. L'idea viene però dirottato a Tangeri da una isterica banda di giovanotti, i quali si lasciano infinocchiare dal «rispettabile» vecchio che salva l'apparecchio i passeggeri e i soldi del riscatto. Con questi ultimi, si parcheggia poi la libertà. Una sorpresina finale (si fa per dire) non solleva nemmeno un po' lo spirito stanco e monotono dell'avventura.

La banda del trucido

Ricco il trucido ovvero «Er Monnezza» [illegible] to, spesso ma [illegible], vecchiante monarca della [illegible] vita Roma [illegible] Vacillante perché fiero delle tradizioni e [illegible] dell'uso delle armi. Ma [illegible] no *demodè*. Mostrerà [illegible] gna ai giovani, farne del trucido con destrezza, ma poi si ritrova a prendere un amaro [illegible] nel giro dei puoti orchestrati dell'intra. E [illegible] anche Monnezza [illegible] il [illegible] stazione. La sua vendetta sarà terribile e [illegible], come [illegible] di questo Arsenio Lupin [illegible]. Però dopo [illegible] prendere [illegible] dell'[illegible] della [illegible].

Dopo la tragedia la farsa [illegible] dei [illegible] ammanta di [illegible] breve candore, [illegible] sotto le mentite spoglie della [illegible] infatti, [illegible] sempre lo stesso, [illegible] che il regista [illegible] Mastrocinque [illegible] il [illegible] in [illegible] gli [illegible] in [illegible] in [illegible] in